([illegible])

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno X N. 8

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 21 febb. 1909

VERSO LE ELEZIONI POLITICHE

Nel 1904.

Nel novembre del 1904 gli elettori erano chiamati a salvare la patria dalla rivoluzione, la quale, cominciata con gli scioperi generali, minacciava di travolgere tutta Italia rovinando le industrie, arenando i lavori, buttando il disordine nelle famiglie e nei paesi. E gli elettori, chiamati allora a rispondere col voto dell'urna se volevano la rivoluzione o la pace, risposero in modo eloquente che essi volevano la pace; e con la pace il lavoro proficuo e il continuo progredire nel benessere economico e morale. Con le elezioni infatti del 1904 furono mandati via dal Parlamento tutti gli elementi del disordine e per quattro anni il Parlamento potè procedere con calma alle interessanti e vitali riforme reclamate dai bisogni del paese; e d'altra parte il paese per quattro anni non fu turbato da scioperi generali, da convulsioni isteriche, da movimenti rivoluzionari, ma impegnò la sua attività e la sua energia nel lavoro fecondo. Tale fu il significato e tale il risultato delle elezioni politiche nel novembre del 1904.

Dopo quattro anni.

Ebbene, ora — a quattro anni di distanza — ci troviamo di nuovo davanti alle elezioni. Le quali si faranno il 7 marzo prossimo venturo. Interessa dunque conoscere quale significato abbiano queste elezioni.

Amici, ricordiamolo. La Massoneria lavora da più anni per riunire in un fascio tutte le forze anticlericali e intraprendere con queste una feroce guerra contro la religione. Pertanto, suo intendimento è di mandare alla Camera persone che non credono nè in Dio nè nel diavolo e avere così a sua disposizione un Parlamento anticlericale, settario, dal quale poi far votare:

la soppressione delle Congregazioni religiose, vale a dire dei conventi — delle confraternite:

la confisca dei beni delle chiese e delle fabbricerie, vale a dire la vendita all'asta delle chiese e delle canoniche e frutto dal nostro danaro e dei nostri sudori;

l'insegnamento laico, vale a dire la chiusura delle scuole private e dei seminari e l'educazione dei figli senza Dio e senza religione;

la laicità dello Stato, che vuol dire la soppressione in pubblico di ogni Cristo, di ogni Madonna, di ogni simbolo e di ogni manifestazione religiosa.

In altre parole ripristinare il paganesimo con la distruzione del cristianesimo. E per arrivare a questo — spinti dalla Massoneria — si sono uniti in diabolica alleanza radicali e socialisti, anarchici e repubblicani, vale a dire gli elementi più torbidi e più minacciosi della patria nostra.

Dove siamo d'accordo.

E che le presenti elezioni politiche abbiano per base la questione religiosa, lo si deduce da questo fatto.

Tutti, cattolici e moderati, radicali e socialisti, sono d'accordo nel promuovere quelle riforme nelle nostre leggi, che devono recare vantaggio al contadino e all'operaio, vale a dire a quella classe di persone, che per vivere non può contare che sul proprio lavoro. E di queste riforme sono state fatte parecchie dalla passata Camera. Tra le altre citiamo: la legge sul riposo festivo — la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli — la legge che proibisce il lavoro notturno — la legge sulla Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai. Riforme queste interessanti e che saranno seguite da altre ancora, per portare l'Italia, nella legislazione sociale, al livello delle nazioni più progredite, nelle quali il lavoro è protetto e retribuito secondo giustizia.

Riguardo dunque a questa opera di riforma sociale tutti siamo d'accordo: e non è che una stupida calunnia quella di presentare un cattolico o un moderato come reazionario, nemico delle classi umili, che vuole nel lavoratore l'ignoranza e lo sfruttamento.

E su altro punto ancora siamo d'accordo; nel volere cioè la nostra patria libera e grande. Fin l'altro giorno erano i socialisti che negavano la patria, che non volevano nè esercito nè difesa nazionale. Ma ora si sono ricreduti e anche loro parlano e lavorano per la difesa e per la libertà della patria. Nessun cittadino italiano dunque è nemico della patria; e dire che i clericali sono nemici della patria è un'altra stupida e gratuita calunnia.

Dove non siamo d'accordo.

Ma se siamo su questi punti vitali per la patria e pel lavoratore d'accordo, non ci troviamo d'accordo sopra un altro punto, intorno al quale si svolge pertanto la lotta.

E il punto è questo: socialisti e radicali, uniti assieme dalla Massoneria, vogliono distruggere la Chiesa e il Cristianesimo negando ai credenti ogni libertà, perfino quella accordata agli anarchici: cioè la libertà di unirsi in associazioni, di tenere processioni, di possedere case e chiese e via dicendo. D'altra parte, i cattolici e i moderati vogliono conservare intatto il sacro patrimonio delle libertà e intendono che i diritti dei credenti siano rispettati e intendono che il cristianesimo, il quale ha portato in mezzo alle nazioni la civiltà di cui andiamo orgogliosi e che ci distingue dai popoli barbari, abbia a continuare la sua benefica influenza in mezzo alle genti. — Di qui il disaccordo; di qui la divisione; di qui il grido di guerra tra clericali e anticlericali.

Leggete *i giornali socialisti e radicali*; non si occupano che di combattere, nelle elezioni, il *clericalismo* come essi dicono; ma in sostanza di combattere la Chiesa e la religione. Leggete invece i giornali cattolici e moderati: non si preoccupano che di contrastare il passo a questa, la più funesta delle rivoluzioni, la rivoluzione religiosa. Sentite il programma dei socialisti e dei radicali ispirati dalla Massoneria: e in esso sentirete parlare di *invadenze clericali*, di *Stato laico* e via dicendo. Sentite invece il programma dei cattolici e dei moderati e in esso sentirete proclamato altamente il rispetto alla religione e ai sentimenti religiosi delle popolazioni.

Il punto dunque dove non siamo d'accordo, sul quale sono la divisione e la lotta è questo. E' questa è pure la base delle presenti elezioni politiche.

Le conseguenze.

Da una parte dunque i nemici di Cristo e della sua Chiesa; d'altra parte coloro che amano o almeno rispettano Cristo e la sua Chiesa. Dal trionfo pertanto dell'una piuttosto che dell'altra falange decide l'avvenire della nostra patria.

Se trionfano i nemici di Cristo, avremo la persecuzione religiosa, la rivolta, le dimostrazioni e il disordine — come si hanno in Francia. Se trionfano gli amici dell'ordine avremo la pace, la tranquillità e il conseguente progresso nelle riforme sociali reclamate dalla giustizia.

E' per questo che la Santa Sede, cioè il Papa, permette ai cattolici, in casi speciali di votare nelle elezioni politiche. In quei collegi — essa dice — dove è un candidato il quale presenti un pericolo per la religione, è permesso ai cattolici di andare a votare per impedire la riuscita di quel candidato.

E in tali collegi, il permesso diventa obbligo. Obbligo di ogni cristiano, il quale rispetti se stesso. Obbligo di ogni credente, il quale desideri il rispetto verso la sua fede che professa.

Nell'atto pratico quindi i cattolici devono raccogliere tutti i loro voti e le loro forze per impedire che nei loro rispettivi collegi abbiano a riuscire deputati framassoni o portati dalla Massoneria; deputati che non s'impegnano di combattere nel Parlamento tutte quelle leggi che fossero dannose alla Chiesa e contrarie alla religione che professiamo. E' questione di principio: e quando entra il principio, devono cessare le simpatie e gl'interessi e perfino le parentele. Siamo e dobbiamo essere uomini.

Conclusione.

Per concludere dunque diremo: nelle elezioni politiche del 1904 agli elettori si è domandato: volete la pace, necessaria allo sviluppo economico e morale del paese, o la rivoluzione che arena gli affari, che sospende i lavori, che porta odii e miseria? E gli elettori hanno risposto: **Vogliamo la pace!..** E 450 su 508 deputati furono scelti tra gli uomini d'ordine.

In queste elezioni invece si domanda: volete ritornare pagani, dandovi in braccio alla Massoneria; oppure volete rimanere cristiani continuando in quella civiltà che ha fatto grande nei secoli la nostra Italia? — E noi non dubitiamo un solo istante che da un capo all'altro d'Italia questa sarà la risposta: **Noi siamo e vogliamo rimanere cristiani!**

E 500 deputati, scelti tra le persone che rispettano la coscienza religiosa della nazione, andranno al Parlamento.

Ma bisogna che ogni cattolico compia il suo dovere.

Agli elettori cattolici.

Durante il periodo di preparazione è una fioritura di candidati che apparisce nei collegi politici della nostra Provincia. Ebbene, nessuno dei nostri si comprometta con queste candidature.

Saldi al principio che ogni candidatura deve promanare dalle assemblee elettorali, ogni elettore deve aspettare il responso di queste assemblee che saranno convocate e norma per noi sarà quello che nelle assemblee verrà stabilito. Così esigono l'ordine e la disciplina del partito.

Nella proclamazione dei candidati poi non devono prevalere nè le simpatie nè le antipatie personali. Una sola cosa dovrà prevalere: il maggior bene della patria e della religione. E questo lo si deduce dal programma che il candidato si proporrà di propugnare, se eletto, in Parlamento.

Gli elettori cattolici dunque stieno in guardia.

NEL NOSTRO CAMPO

A *Torino*, si nota un forte lavoro — si son tenute delle conferenze, si può dire omai in tutte le parrocchie — per far conoscere e raccogliere iscrizioni all'*Unione Popolare*.

E' quello che i rev.mi sacerdoti dovrebbero fare anche da noi.

— A *Sestri* si tennero con buon successo le *serate sociali*. Le «serate sociali» — per intelligenza dei nostri lettori — sono una serie di conferenze sugli argomenti più importanti della nostra azione sociale: per es.: *cooperazione, istruzione popolare, problemi e leggi elettorali*, ecc. ecc.

— A *Bergamo*. Questa città, modello per azione popolare cristiana, ha anche provveduto alle *partorienti* con una *Casa di maternità*. La bella istituzione agisce benissimo.

Altro che i cattolici retrogradi!

— A *Como* parecchie conferenze su temi importantissimi. Il clero della pievania di Nesso tenne una adunanza per studiare i mezzi migliori per promuovere l'azione sociale.

E' quello che dovrebbero fare tutti i foranei nelle loro «riunioni».

— A *Pescia* riunione di un numeroso stuolo di elettori di vari Comuni per una intesa, in vista delle imminenti elezioni politiche. L'on. Martini — portato anche dai cattolici — alla Camera si era mostrato *contro* l'insegnamento religioso nella scuola. Si decise di dargli nelle prossime elezioni... quel che si merita. Bravi!

— A *Milano*, continua l'opera di *organizzazione della gioventù*.

E da noi i nostri «*Circoli giovanili?*»

— Le *Conferenze*: è impossibile ricordarle tutte. Se ne tennero a *S. Piero a Sieve*; a *Firenze*; ad *Andria*; a *Pisa*; ecc. ecc. ecc.

— *Nuove istituzioni*:

A *Carugate* una *Sezione giovani*.

— A *Guadagna* (Palermo) una nuova Sezione operaia della *Gioventù cattolica italiana*.

— A *Cavezzo* (Modena) inaugurazione dei locali della Cassa rurale con annesso *Teatro popolare* e *cinematografo*..

— A *Genova*, adunanza delle maestre e assistenti (oltre 200) dell'Opera di S. Dorotea per l'istruzione catechistica delle figlie del popolo.

— *Da noi*:

Conferenze del dott. Biavaschi e Candolini a *Cividale*.

A *S. Leonardo degli Slavi* — a merito principalmente del dott. Biavaschi — una nuova *Cooperativa di consumo*, e una *Cassa operaia*.

Altre ne istituì a *Resia* e *Resiutta*.

A 114 anni.

E' morta a Ligny, piccolo villaggio fiammingo ove il 16 giugno 1815 avvenne la sanguinosa battaglia tra i prussiani di Blücher ed i francesi di Napoleone, certa Anna Giuseppina Rubay, di 114 anni.

Ella, che era nata il 20 luglio 1795, si vantava di aver conosciuto Napoleone e di avergli anche parlato; e conservava ricordi molto netti e completi sugli storici avvenimenti del 1815 e si compiaceva di descrivere la battaglia cui aveva assistito e di parlare con entusiasmo del «Grand Homme». Allora Anna Rubay aveva vent'anni. L'imperatore aveva stabilito il suo quartier generale nella fattoria di suo padre ed ella ebbe l'incarico di custodire le valigie e il bagaglio di Napoleone.

La Rubay era vedova e viveva con un figlio di ottant'anni.

La questione sociale nei piccoli paesi

Sollecitato da persona amica a scrivere qualcosa pel *Crociato*, mi arrabbattavo a cercarne il tema, senonchè questo mi venne offerto dalla lettura della nuova *Pastorale* del vescovo Bonomelli sul duello sociale. Mi parve anche tema di attualità, dato il periodo di agitazioni elettorali che stà avvicinandosi.

Nei piccoli centri la lotta è meno accentuata che nei grandi, là dove veramente le disuguaglianze si accentuano trovandosi accanto al lusso sfrenato la miseria più dolorosa e tutto dà motivo ad increscioni confronti. Nei piccoli paesi invece la popolazione in massima parte appartiene ad una classe sola, tutt'alpiù vi risiederà qualche famiglia della media borghesia per ragioni di commercio, d'impiego, ecc.

Ed è qui appunto che dovrebbe regnare la pace, la tranquillità, il buon ordine, e la vita dovrebbe assumere una forma la più semplice. Non voglio dire però che questi paesi debbano rimanere segregati dalle Società, e continuando nel sistema patriarcale, non seguire il progresso. Spetta invero a quelle persone, la di cui coltura ed educazione si eleva un po' dal comune, di non tenersi isolate od indifferenti, ma di occuparsi per diffondere fra i compaesani quelle nuove idee che sono il portato di una miglior civiltà. Che se invece da esse partisse il cattivo esempio quale grave danno ne risentirebbe la piccola società che la circonda!

E qui appunto trovo da applaudire alle nobili parole di Mons. Bonomelli: «Padroni e capitalisti escano dalle loro case, visitino un poco quelle dei loro dipendenti, mostrino di amarli, di tenerli in conto di fratelli!»

Dove non ci sono padroni o capitalisti, vi si sostituiscano quelle persone che per un motivo o per l'altro hanno un ascendente sulla popolazione, e l'opera loro riescirà tanto più proficua, quanto più esplicata in forma benevola e semplice.

Certamente difficoltà, diffidenza non mancheranno, ma di fronte al buon volere ed alla santità dello scopo ogni arma nemica si spunterà.

Purtroppo l'ignoranza è una piaga non del tutto risanata, e che produce i maggiori fastidi, talvolta inoltre è il genio del male che spande i suoi malefici influssi; ma la perseveranza ed il coraggio civile sia pur lentamente, vi potranno opporre una valida barriera.

Per venire ad una pratica conclusione io non trovo miglior appello da fare ai Sacerdoti insegnanti medici e quanti altri che per le loro stesse occupazioni si trovano a continuo contatto col pubblico, che quello di dar impulso a tutte le belle iniziative che possono migliorare l'ambiente — sia pur ristretto, in cui vivono, e lo facciano senza sollevare questioni di interesse, di personalità o di politica.

D'altra parte la classe lavoratrice non veda di mal occhio quelle persone che, pur trovandosi intellettualmente od economicamente ad un livello più alto, non sono loro nemici, ma diverrebbero loro amici, se li vedessero condividere i loro sforzi pel comune miglioramento. Ascoltino i lavoratori i buoni suggerimenti, procurino di ingentilire i loro costumi, ed acuiscano la loro intelligenza con serie occupazioni.

LA STATISTICA DEGLI SCIOPERI.

Dal Bollettino dell'Ufficio del lavoro si ricava che in Italia nel mese di ottobre sono avvenuti 104 scioperi, per 83 dei quali si conosce il numero dei scioperanti che è stato di 9480. Il maggior numero degli scioperi si è avuto nelle industrie tessili in cui ne sono stati fatti 17, dei quali 14 con 2472 scioperanti; seguono 15 scioperi avvenuti nelle industrie metallurgiche e meccaniche, dei quali 13 con 763 scioperanti; 11 nella lavorazione del legno, con 3379 scioperanti: 11 nell'industria del vestiario, dei quali 10 con 365 scioperanti; 11 nell'industrie edilizie, dei quali 8 con 1019 scioperanti; 6 nell'industrie alimentari dei quali 5 con 113 scioperanti: 6 nella lavorazione delle terre, pietre, argille ecc. dei quali 4 con 121 scioperanti; 5 nell'industrie poligrafiche dei quali 4 con 114 scioperanti; 5 nelle miniere, con 540 scioperanti; 5 nelle lavorazioni delle pelli dei

quali 3 con 59 scioperanti; 3 nei trasporti dei quali 1 con 24 scioperanti: 1 nella pesca con 70 scioperanti e 1 nelle industrie chimiche con 83 scioperanti.

Dei suddetti scioperi 59 sono stati causati dal salario: 25 dai regolamenti disciplinari; 6 dall'orario; 5 dal monopolio del lavoro e 9 sono avvenuti per ragioni ignote. Hanno avuto esito intieramente favorevole per gli operai 24 scioperi; parzialmente favorevole 19; mediocremente favorevole 2; sono finiti con una transazione 4; hanno avuto esito sospensivo od ignoto 17.

Ottima idea dell'Unione Popolare.

L'*Unione Popolare* non può nè deve prender parte diretta e ufficiale nella lotta, che esorbita dal suo programma e da' compiti suoi, essendo affidata ad una benemerita associazione nazionale apposita, e dovendosi atteggiare secondo le esigenze e le determinazioni dei singoli centri. Sarebbe però ingiusto misconoscere che essa da parecchio tempo lavora a predisporre la coscienza degli italiani a scrutare le insidie degli avversarii per opporvi un'azione energica e avveduta. A questo scopo miravano le sue ultime pubblicazioni.

Ora è tempo di lanciare in tutta Italia a milioni, i più recenti fogli volanti, redatti appositamente in vista delle elezioni. I comitati elettorali più accorti già ne hanno fatto larga richiesta; proponiamo il loro esempio alla imitazione di tutti gli altri. I fogli sono: *Cani e gatti a braccetto*, in cui si svelano gli intenti del blocco anticristiano. *Cenci rossi*, in cui si mettono nella vera luce gli ultimi atteggiamenti del partitone socialista; *Scheda*, in cui si fa direttamente propaganda elettorale secondo le idee nostre.

Si affrettino gli amici a dirigere le loro ordinazioni all'Ufficio Centrale della Unione Popolare — Via Canto de' Nelli 9, Firenze — accompagnandole del rispettivo importo. Come è noto ormai a tutti, i prezzi sono semplicemente irrisori: 100 copie L. 1,50 — 500 L. 7 — 1000 L. 13.

L' IGNORANZA DEL CLERO

L'accademia delle iscrizioni e belle lettere a Parigi ha eletto testè a nuovi membri titolari il Rev. P. Scheil e il Rev. Thedenat.

Il P. Scheil, grande orientalista, è nato nel 1858 a Königsmacker. Educato nel collegio di Sierck, entrò nel 1882 nell'ordine dei Domenicani. Si diede dapprima all'apostolato e alle ricerche storiche, e nell'anno 1888, si consacrò allo studio dell'archeologia egiziana e assira, sotto la direzione di Oppert e di Amiand. Dopo di una missione al Cairo, organizzò a Costantinopoli le sezioni archeologiche del museo imperiale e diresse gli scavi di Sippar Abu Abba.

Riportò dalla Mesopotamia dei documenti di alto interesse. Per il primo tradusse e commentò con meravigliosa sagacia e un mirabile metodo una quantità di testi assiri ed elamiti.

Nel 1895, fu nominato professore di assiriologia nella scuola di alti studi, ciò che non gli impedì di accompagnare a Susan la missione di Morgan. Allorchè la cattedra di Oppert fu vacante, l'assemblea dei professori del collegio di Francia, fu unanime nel proporre, in prima linea, il P. Scheil. Non si sono dimenticate le vive proteste che sollevò l' incredibile rifiuto del ministro dell' istruzione pubblica.

Si era allora all' indomani del voto della legge di separazione e il Padre Scheil, che non lasciò mai la veste di domenicano, era stato obbligato di lasciare il suo convento chiuso, per andare ad abitare il piccolo locale di via Bonaparte, ove segue silenzioso i suoi lavori. Gli si devono opere di inestimabile valore: Iscrizioni di Nabonide — Corrispondenza di Hammarabi, re di Sarza — Iscrizioni di Samzi Ramman, d'Assiria — Note di epigrafia e di archeologia assira — Una stagione di scavi a Scapar — Una grammatica assira, ecc.

A occupare i posti vacanti all'Accademia, ai due eletti erano stati contrapposti certi Derembourg e Boissier ma per i loro meriti emergenti sono stati preferiti un frate e un prete!

LEZIONE EVANGELICA

La vera manna del cielo.

Gesù asserisce con tutta solennità agl'increduli Giudei ch'Egli è venuto dal cielo, e che la salute del mondo sta nel credere in Lui; che anzi è una grazia, un dono gratuito del Padre quello di accostarsi a Lui per aver la vita e la risurrezione. Confermato ciò, Egli ripete solennemente quella sentenza: «Io sono il pane della vita!» E dicendo così, si dispone a spiegare fino a qual punto Egli abbia da essere il pane della vita ed in qual modo.

I Giudei avevano fatta menzione della manna di Mosè come di cosa assai meravigliosa, come se fosse maggiore dei miracoli operati da Gesù Cristo. Ed Egli di qui appunto parte per fare il confronto col pane ch' Egli era per dare.

«I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, e morirono: questi è il pane che è disceso dal cielo, acciocchè che ne mangia non abbia a morire. Io sono il pane disceso dal cielo. Chi avrà mangiato di questo pane vivrà in eterno; e il pane poi che io darò è la carne mia per la vita del mondo.»

La manna era stata data per questo fine principalissimo, per alimentare cioè la vita del corpo in mancanza di altro cibo. Quindi di per sè non valeva neppure a rendere perenne la vita presente; molto meno a conferire la risurrezione; molto meno, di per sè, a conferire la grazia spirituale. Perciò quei che ne mangiarono ebbero non solo la morte temporale, ma l'ebbero anzi tempo, perchè con tutto che si pascessero di manna a sazietà tutti i giorni, mormoravano, si ribellavano, irritavano il Signore; *e morirno* così anche nell'anima. Che giova esser pasciuti di pane e di pesce miracoloso, e sia pur anche di manna tutti i giorni, se non si ha da conseguire la risurrezione e la vita eterna?

Ci vuole un altro pane, il quale, se anche in via principale non alimenta il corpo, abbia ad alimentare la parte migliore di noi stessi, lo spirito, il cuore, e propriamente in via principale, e il suo scopo diretto sia di dare la vita all'anima, la risurrezione al corpo, la beata immortalità, per la quale siam fatti. Or tutto questo *per la vita del mondo è la carne di Gesù Cristo! acciocchè chi ne mangia non abbia a morire!*

O Signore, è inarrivabile la vostra bontà! Io vi adoro nel santo Sacramento, e vi ringrazio! Oh, sì, *dateci sempre di questo pane!*

Anche i Giudei intesero nel loro verissimo senso le parole del Salvatore, che, prometteva cioè di dare sè stesso in cibo, come vedremo un'altra domenica.

Previdenza [1)]

Molte volte, miei buoni operai e contadini, voi stessi che gridate perchè siete oppressi o trascurati, molte volte, per la vostra ignoranza o per la vostra negligenza, non approfittate nemmeno dei benefizi che già gli uomini o la legge vi offrono.

E' avvenuto, e avviene ancora, così per quella istituzione, di cui, tanti di voi avranno almeno sentito il nome: *la Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.*

Di essa infatti vi è stato parlato ancora su questo giornaletto, ma credo che non sarà inutile insistere sull'argomento, spiegandovelo bene, perchè finalmente comprendiate la vostra ignoranza e la vostra negligenza.

Che cosa fa la Cassa Nazionale di Previdenza? Vi procura, con un piccolo vostro sacrifizio, con un piccolo vostro risparmio, impiegato al 100 per 100, vi procura una pensione per tutto il resto della vita quando siate arrivati a una certa età, oppure quando, per una malattia o per una disgrazia, restiate impotenti da non poter più lavorare.

Ebbene, lo credete a me? Nell' Italia saranno più di 12 milioni gli operai, gli artigiani, i contadini che hanno diritto a iscriversi, a godere di questa istituzione. E di tanti, indovinate quanti si sono iscritti? Non arrivano ancora 300 mila.

E' una vera vergogna per gli operai Italiani, che si mostrano ignoranti e ignoranti. E questa vergogna deve finire!

Lucio.

1) *Con questo il nostro Lucio comincia una serie di articoletti sulla Previdenza. Non chiacchiere, ma istruzioni utili vogliamo dare ai lavoratori. Pertanto, è utile che i lavoratori leggano attentamente questi articoli.*

Immane tragedia mineraria.

Si ha da Londra: Una terribile esplosione avvenne nella miniera di carbon fossile di Vest; 200 operai lavoranti nella miniera sono rimasti sepolti. L'esplosione danneggiò l'ingresso dei pozzi cagionando gravi ostacoli per il salvataggio. Si crede vi siano numerose vittime.

L' aquila rapitrice del bambino.

La mattina dell' 11 febbraio a Bergerino (Cuneo) una enorme aquila reale si avvicinava all'abitazione di un certo Tallone Giuseppe, noto alpinista del luogo. Il terribile animale, estenuato di forze ed affamato posandosi sull' aia tentò di ghermire coi suoi artigli un bambino di appena quattro anni che in quel momento si trovava sulla porta della casa socchiusa. Ma il Tallone riuscì coraggiosamente a salvare il proprio bambino, e il rapace animale, privo di forze, si lasciò catturare dopo una lotta accanitissima.

Le ali dell'aquila, che pesa otto chilogrammi, hanno metri 2.12 di apertura. Essa sarà ora venduta a qualche museo costituendo una vera rarità.

Abbonatevi al giornaletto

Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Un morto: parecchi feriti: due arresti.

A Muris di Ragogna è successo domenica notte un grave fatto di sangue, che costò la vita ad un giovane.

Domenica alle 11 di notte in un'osteria detta *Chichio* (vero bugigattolo) si teneva festa da ballo. Per i soliti motivi, facilmente indovinabili, successe un diverbio fra giovani.

Dalle parole vennero ai fatti, estrassero i coltelli, menando colpi all' impazzata. Il peggio l'ebbe certo Contardo: dissanguato in seguito a ferite ricevute, egli morì poco dopo.

Il nostro Pretore andò sul luogo a tutta notte: così pure i carabinieri. Venne chiamato anche il Sindaco. Constatato il fatto procedettero all'arresto di certi fratelli Andreutti, Riccardo e Giuseppe, i quali colle mani lorde di sangue erano andati pacificamente a letto.

Ecco i tristi effetti dei balli e delle osterie! Poveri giovani e poveri paesi!

CIVIDALE

Conferenze.

Conferenza Biavaschi. — Giovedì otto l' oratore svolse egregiamente il tema: «Scienza e Fede». La sua parola dotta e la vivacità con cui trattò l'argomento, incatenò l'attenzione degli uditori.

Conferenza Candolini. — Domenica sera ebbe luogo la terza delle sei conferenze sul tema «La cassa nazionale di Previdenza». Presentato con lusinghiere parole dal dott. cav. Brosadola, il conferenziere dott. Agostino Candolini parlò ascoltatissimo e si ebbe meritati applausi.

Da ultimo il Cav. Brosadola ringraziato l'oratore, avvertì il pubblico che la conferenza fissata per il 7 Marzo è rimessa ad epoca indeterminata.

Mancata ai vivi. — Domenica mancò ai vivi la sig.a Angelica Beltramelli ved. Bevilacqua, e non si fa che parlare delle sue disposizioni testamentarie, con le quali pare abbia voluto beneficare parecchie persone estranee che le prodigarono assistenza e cure durante la sua infermità, lasciando qualche poco della vistosa sostanza anche a pie istituzioni di beneficenza.

Sagra. — Grande concorso di popolo vi fu alla sagra di S. Valentino nella Parrocchia di S. Silvestro di questa Città.

LATISANA.

Neo cavaliere. — Al signor Francesco Pittoni è giunta la nomina di cavaliere della Corona d' Italia. Congratulazioni al neo cavaliere.

Peccato che tali onorificenze abbiano solo un significato elettorale, date in questi momenti.

Domenica, a quanto pare, vi sarà una assemblea di elettori, i quali procederanno alla proclamazione del candidato.

Quale sarà? Lo si ignora; ma fin d'ora si può intravedere che la lotta si svolgerà intorno a due nomi: quello del conte De Asarta e quello del barone Hierschel.

AMPEZZO.

I trionfi della Madonna di Lourdes. — Anche qui la bianca Regina dei Pirenei ebbe culto e venerazione singolare, specialmente nei giorni 11 e 14 c. m. Giammai il suo altare apparve adorno di così gran numero di ceri — spontanea offerta dei fedeli — giammai si vide tanta devozione e tante iscrizioni al pellegrinaggio spirituale a Lourdes. Si calcola oltre un migliaio di iscritti, con non meno di 400 comunioni.

A coronare poi tanto slancio di fede e di religiosità la sera di domenica p. p. nel teatrino annesso all'Asilo Infantile si diede uno spettacolo popolare con proiezioni di di Lourdes e delle grandi meraviglie che ivi si compiono. Infine degna di nota è l'offerta di L. 350 per l'acquisto di una statua dell' Immacolata; statua che sarà inaugurata e benedetta il p. v. maggio.

GEMONA.

Maestri decorati. — Il consiglio della sezione friulana «pro montibus et silvis» riunitosi ad Udine giovedì otto, riconoscendo l' importanza della propaganda per il rimboschimento che da parecchi anni vanno qui esercitando le nostre scuole, ha deciso di premiare con medaglia d'argento l'opera del direttore didattico sig. Giovanni Modotti e dei maestri Apolinare Salvadori e Lorenzo Facchini, che seppero con le loro scolaresche piantare non meno di tre mila piantine all'anno in luoghi dove il rimboschimento è maggiormente sentito. Vive congratulazioni: e che l'opera loro sia continuata ed imitata.

Nuovo cavaliere. — Con *motu proprio* del Re, al nostro concittadino dottor Riccardo dei Co. Elti di Rodeano, residente a Roma, venne conferita la nomina a cavaliere della Corona d'Italia e donata anche la relativa insegna per benemerenze verso la Lega Navale Italiana.

Grave disgrazia. — Martedì mattina su di una carretta tirata da una vacca con un carico di indumenti da lavare si recavano nella Ledra nella località Campo Inferiore di Gemona una vecchia certa De Monte, due giovani ed un bambino del borgo Sopra Monte (Artegna).

Non si sa ancora per quali motivi l'armenta s'adombrò e nella sua corsa ribaltò la carretta.

Nella caduta la povera vecchia si riportò diverse ferite alla testa. Venne raccolta dai borghigiani di Campo che la trasportarono a farla medicare dal medico Copetti di Artegna.

Tiro a Segno. — A datare da domenica 21 febbraio 1909 e nei successivi giorni 28 detto, 7, 14 e 21 marzo p. v. avrà luogo il primo corso di esercitazioni di tiro per tutti i soci dei tre riparti Scuole, Milizia e Libero. L'orario è fissato dalle 2 alle 4.30 pomeridiane. Nelle esercitazioni sarà data la precedenza a quei Soci che eventualmente fossero chiamati alle armi per istruzione nel corrente anno. Per le disposizioni del Regolamento vigente il socio potrà eseguire soltanto due lezioni in ciascuna delle domeniche più sopra stabilite. I soci dovranno uniformarsi alle prescrizioni tutte che verranno date dal direttore del Tiro o da chi ne fa le veci, quelli poi che senza giustificato motivo mancassero a due lezioni, non saranno più ammessi a continuare il corso.

RESIUTTA.

Pro Scuola Muratori. — Dal resoconto della seduta della Deputazione Prov. rilevasi che alla Scuola suddetta fu accordato un sussidio di L. 100, somma che andrà a formare il fondo cassa della stessa, prestandosi gli insegnanti, come già si avvertì, gratuitamente.

Il Ministero di A. I. C. volendo dare una prova del suo particolare interessamento verso detta scuola, ha disposto di concedere ad essa in dono una collezione di modelli in gesso, che verrà spedita dal Museo artistico industriale di Roma.

PLATISCHIS.

Protesta. — Nella seduta di martedì 9 corr. il consiglio approvò unanimemente la seguente protesta:

Il consiglio comunale di Platischis in seduta del 9 febbraio 1909, preso conoscenza per mezzo della pubblica stampa di fatti enormi successi in seguito ai luttuosi avvenimenti calabro-siciliani, cioè di fanciulli orfani cattolici, incettati da protestanti ed internati nei loro istituti;

convinto che le semplici smentite dei giornali non hanno carattere di verità;

energicamente protesta per violata libertà di coscienza e infrazione delle leggi civili e chiama l'autorità competente a porvi pronto riparo.

Questo voto protesta fu indirizzato all'eccellenza il ministro degli interni, all'Opera di Patronato Nazionale «Regina Elena», e al deputato del collegio on. D'Aronco.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Nozze. — Domenica una bella festa ha rallegrata la famiglia del signor Giuseppe Foghini. La figlia di questi, signorina Lidia, giurava fede di sposa al gentile e distinto signore Giuseppe Seculin di Gorizia.

La benedizione nuziale fu data in chiesa dal parroco Turco Don Massimiliano; al Municipio l'atto civile fu presenziato dal sindaco Cristofoli, il quale offerse agli sposi una splendida penna d'oro. Al solenne pranzo di famiglia parteciparono le più distinte personalità del paese.

Ai novelli sposi pervennero numerosi telegrammi di felicitazioni, e furono presentati ricchi doni.

STERMIZZA (SAVOGNA).

Campane nuove. — Per quanto piccolo questo paesello sparso sul declivio d'una montagna della Slavonia (è formato infatti da venti case) vuole che la Casa ch'egli ha innalzato al Signore e quanto ad essa si riferisce sia per quanto è possibile, degna dello scopo a cui è destinata. Una graziosa Chiesetta ed un artistico campanile costruiti dalle fondamenta in poco più di tre anni rendevano soddisfatti i loro desiderii; una cosa sola mancava cioè un buon concerto di campane.

Ma anche questo lo avranno fra breve poichè l'altro giorno ordinarono alla rinomata ditta De Poli tre campane del peso complessivo di ben ventisei quintali.

Meritano adunque una parola di meritata lode gli abitanti di Stermizza che non badarono nè badano a sacrificii pur di rendere bella la Casa del Signore ed in modo speciale il Signor Luigi Metvea di qui che fin da principio concorse alla spesa con lire ottomila riservandosi ancora di far nuovi versamenti e di farvi eseguire dei lavori per conto suo proprio.

VENDOGLIO.

La Festa della Società Cattolica. — Una gran festa, domenica, nel nostro paese. La Società Cattolica celebra la sua solennità annuale. E quest'anno la solennità sarà assai più bella poichè la Società si è quasi triplicata: i soci ascesero da 40 a ben 110.

Il paese sarà parato con archi; la mattina avremo la sfilata del corteo dei soci fregiati coll' insegna; seguirà un rinfresco nelle aule scolastiche. Alle ore 14 1/2 sarà tenuta una Conferenza per l'occasione dal sac. Attilio Ostuzzi. La Banda di Buia è incaricata per i concerti. Alla sera non mancheranno i fuochi d'artifizio.

TARCENTO.

Nel salone dell'Asilo. — Domenica il nuovo circolo filodrammatico fece il suo *debutto* nel salone dell'Asilo. Si trattava di una commedia in tre atti «*l'Orfano*» di esecuzione difficile per la varietà dei caratteri, per il contrasto delle passioni. Eppure i bravi giovani riuscirono a meraviglia, e furono applauditi dal numeroso pubblico che non si aspettava da novellini una interpretazione artistica. Fu pure apprezzato il fonografo gentilmente concesso dai proprietari che allietò gli intermezzi con splendidi pezzi d'opera, e la romanza cantata graziosamente da alcuni bambini. Nel complesso una serata magnifica che lasciò in tutti un'ottima impressione. Domenica sera verrà rappresentata la farsa «La tregenda» in tre atti — che sarà seguita da un monologo.

Il pubblico accorrerà certo numeroso perchè oltre che passare delle ore di vero godimento contribuisce così anche ad un'opera di beneficenza. Le recite si danno a favore dell'Asilo, la simpatica istituzione che già tante simpatie ed appoggi raccoglie in paese.

Pro Asilo. — Il banco di Tarcento con nobile e generoso pensiero nella distribuzione degli utili assegnò L. 100 a beneficio dell'Asilo.

La direzione ringrazia dell'offerta cospicua destinata a prò di un'opera sorta specialmente a favore delle classi operaie.

PRESTENTO (CIVIDALE).

Incendio in montagna. — Lunedì sera verso le ore 4 pom. sulla montagna che sovrasta il nostro paese si scorse una piccola fiamma ed un po' di fumo.

Aiutato dal vento, l'incendio si estese così che verso le ore 7 si scorgeva il fuoco su una linea di circa 300 metri.

L'incendio di cui ci parla il nostro corrispondente fu scorto anche da molte persone della nostra città. *n. d. r.*

BRESSA.

Conferenze. — Martedì sera avanti a numeroso pubblico, in Chiesa, il Sac. Attilio Ostuzzi parlò sull'emigrazione. Fu ascoltatissimo.

Subito dopo nelle aule della scuola tenne una Conferenza ai soci della Cooperativa, dimostrando l'utilità sociale delle Cooperative ed illustrando con dati di fatto gli argomenti, e spiegando le norme fondamentali per il buon andamento d'una Cooperativa. Parlò di alcune istituzioni che potrebbero essere promosse dalla Cooperativa.

Il giovane Daniele Ariis, del Circolo giovanile di Udine, aggiunse un breve discorsetto sulla Democrazia Cristiana. Ambedue furono applauditi.

ZOMPITTA.

La festa di domenica. — Non intendo far la cronaca della festa, e quindi sorvolo alla profusione degli scampanii, degli spari di mortaretti, degli archi sparsi ovunque sulle vie del villaggio e ornati di palloncini e bandiere.

S. Valentino che si celebra qui ogni anno con gran pompa, ebbe onoranze solennissime, perchè s'encenıava la nuova imagine, la sedia nuova, e si faceva, per dir così, l'inaugurazione solenne della porta della Chiesa, che è stata rinnovata. I lavori che soddisfano completamente l'estetica hanno costato circa duemila lire: e raccogliere due mila lire in breve giro di tempo in un villaggio di 500 persone non è poca cosa. L'Imagine e la sedia sono del Pizzini.

Il concorso dai paesi vicini è stato enorme: la chiesa contenne appena una quinta parte della folla che s'accalcava nelle vie. La processione riuscì qualche cosa di magnifico, oltre che per la lunghezza e per il buon ordine, perchè vi erano le rappresentanze delle società cattoliche di Qualso, della Cassa Rurale e del Circolo Giovanile di Savorgnano, tutte con bandiera.

FAEDIS.

Conferenza. — Martedì sera 16 corrente alle ore 18 davanti ad un pubblico di 200 emigranti, nella sala della Cooperativa il sac. Ubaldo Picco tenne una conferenza. Parlò per oltre un'ora. Fu applaudito. Quale risultato molti si iscrissero al Segretariato del Popolo.

DIGNANO.

Grave disgrazia di caccia. — Nella vicina frazione di Vidulis succedeva lunedì una grave disgrazia.

Il giovane cacciatore Zuccolo Umberto, non ancora ventenne, era acceso nel cortile col fucile carico per sparare contro delle passere. Ma all'esplosione del colpo, la canna si spezzò e lo Zuccolo ne ebbe una non lieve ferita alla mano destra.

Condotto all'ospedale di S. Daniele dovette subire l'amputazione del braccio.

S. MARCO.

Per un sentimento di dovere.

Qui a S. Marco in questi giorni succede un nuovo spettacolo di fede e di arte ad opera del nostro Pre Fabio, consolazione e lustro di questo paese.

Ricorrendo il cinquantesimo dell'Apparizione dell'Immacolata, Egli, da vero artista, ideò e costruì, aiutato dal pittore Leonardo Rigo, la Grotta di Lourdes al naturale con la Madonna che appare a Bernardetta.

Le roccie, parte vere e parte artefatte, la Grotta che s'incaverna tetra, e in mezzo ad essa la Vergine sfolgorante di splendore coi Suoi piedi Bernardetta illuminata da riflessi gai, sbalordiscono con l'illusione più perfetta della realtà e fanno in modo che il credente guardando si sente commosso e consolato.

Oltre a questo godimento artistico, la parola calda e forbita che ci entusiasma del benedetto nostro Cappellano, ci fecero accostare tutti quanti alla Mensa del Signore, fino a superare le seicento comunioni. Viva pre' Fabio!

Con vivissimo dolore, il padre, la sua moglie, i figli, i fratelli, i cognati, i cugini e congiunti danno il triste annuncio per la perdita del nostro amato

Bulfon Bonifacio Meneon

Colpito da improvviso malore, dopo la quarta giornata di malattia, sopportata con mirabile serenità cristiana, cessava di vivere il giorno 18 c. m. alle ore 17.20 di età d'anni 49. Lasciava sette figli, il maggiore di anni 21, il minore d'anni 6. Molto generoso per tutti noi. Lo ricorderemo.

Ovedasso di Moggio Udinese 17 febb. 1909.

Eroismo di fanciulla

Leggiamo nel *Berico* di Vicenza:

Un fatto veramente degno di essere segnalato alla pubblica ammirazione è accaduto al nostro Civico Ospedale.

Giorni sono vi fu ricoverata la piccola Zolla Emma di anni 6 di Pianezze del Lago, la quale accidentalmente avea riportato delle gravi ustioni ad una coscia.

La piccina si trovava in grave stato ed avrebbe forse guarito, ma rimanendo inferma per tutta la vita per la inarticolazione dell'arto offeso.

Il primario prof. Schwarz espose il suo stato alla madre, soggiungendo che la sua creatura si avrebbe potuta salvare se altra persona avesse offerta la cute necessaria per rimarginare la piaga apertale dalle ustioni.

La povera donna non esitò ad offrire sè stessa, ma i sanitari dovettero non accogliere la sua generosa offerta, trovandosi essa nell'imminenza del parto.

Allora si offerse per la dolorosa operazione una cugina della piccola inferma, Sibilla Iseppi di anni 16, che malgrado la sua età era sviluppatissima.

Il prof. Schwarz accettò la caritatevole esibizione della giovane e si accinse a compiere la straordinaria operazione.

Su un letto chirurgico si trovava la Iseppi e su l'altro la Zolla.

Alla prima furono asportati parecchi decimetri di coscia: anzi una coscia sola non bastò e si dovette usufruire anche di parte dell'altra. Tutta quella cute venne subito applicata alla coscia malata della piccola Zolla.

L'atto operatorio riuscì splendidamente ed ora tutte e due si trovano fuori di ogni pericolo e quasi del tutto guarite.

Recentemente a Vienna per una simile operazione una ragazza guadagnò cinquecento corone.

La Iseppi non ha guadagnato che la riconoscenza della piccola cugina e dei suoi genitori e l'ammirazione di quanti apprezzeranno tutta la nobiltà del suo sacrificio disinteressato.

Il bilancio della Francia laica.

L'*Académie des sciences morales et politiques* ha anche quest'anno riferito il solito *bilancio morale* della Francia laica ed areligiosa; nell'ultima seduta annuale il presidente Foville ne ha infatti riassunto così le condizioni generali: «La criminalità giovanile che presso di noi va crescendo nonostante che, invece, la natalità decresca, è divenuta una delle piaghe più dolorose della Francia attuale. I nostri giornali quotidiani hanno proprio bisogno di spendere pagine intiere per raccontare ai loro lettori i fattacci sanguinosi o no del giorno prima: e quando l'assassino, l'*apache* o il furfante, s'è lasciato prendere — il che può succedere... — allora la polizia e la magistratura si trovano generalmente in presenza di un giovinetto, di un adolescente, neanche ventenne, di un fanciullo finanche.... Questa precocità abituale nel delitto è un fenomeno nuovo, ed è una minaccia per l'avvenire; ed è anche una tale smentita alle promesse di coloro che, rivoluzionando l'educazione pubblica, pretendevano rigenerarci col dire che si vorrebbe preferire di credere a qualche illusione ottica, come accade talvolta colle statistiche ufficiali. Ma no!

Le statistiche non solo non tendono menomamente ad esagerare la moltiplicazione dei giovani delinquenti, ma tendono anzi piuttosto ad attenuare l'amministrazione centrale crede, forse, di fare del bene procedendo come quei medici i quali, per non spaventare il cliente, gli nascondono in parte la gravità del suo stato. Ma noi, in questo caso potremmo essere grati al medico della sua buona intenzione, se anche nello stesso tempo, egli nulla trascurasse per procurarci la guarigione».

Pare però che, purtroppo, di guarigione, in Francia, non se ne parli! E questi bei risultati si vorrebbero trapiantare anche in Italia col mandare al Parlamento deputati socialisti e framassoni! Mai e poi mai.

Ancora del latte alterato

per causa dell'alimentazione

Anche l'alimentazione può concorrere direttamente ad alterare il latte perchè la vacca nelle sue funzioni di nutrizione è al pari degli altri animali è una macchina trasformatrice degli alimenti dando prodotti più o meno buoni a seconda del nutrimento che riceve: l'uovo vien dal becco dice il proverbio inglese.

Quindi si deve far osservare che le vacche da latte siano alimentate con foraggi di buona qualità e sani; sicuri che questi verranno largamente compensati nella quantità del latte e nella sua ricchezza di *principi fissi* dei quali indubbiamente si ricaverà buon foraggio e per di più sicuro dalla sua riuscita; ed inoltre gli animali si conserveranno in ottimo stato di salute e di carniglione bella.

I foraggi che spesso concorrono ad alterare il latte, e di più lo stato di salute dell'animale sono quelli ancora in fermentazione verdi o appena seccati, foraggi muffolenti cioè ancora carichi di quella muffa bianca che segue la fermentazione, foraggi in conseguenza di questo, talvolta quasi bruciati e che quantunque di raro, hanno dato perfino origine a incendi per la mancanza di quei camini di sfogo che si usano tanto e con grandissimo vantaggio in Lombardia.

Un mandriano di montagna della provincia di Brescia comperando del suddetto foraggio per speculazione ha nientemeno che distrutta la sua malga di 70 e più capi di bestiame in meno di due anni che poi vennero per ordine sanitario tutte seppellite. Egli è certo che questi foraggi se non le causa diretta di malattie infettive sono però la causa indiretta, perchè servono di tramite e predispongono l'animale ad incontrarle.

I disturbi digestivi che ne derivano, sono assai gravi ed alterano enormemente la produzione lattea sì nella quantità.

Le muffe poi portano alterazioni nell'organo respiratorio (polmoni) alterazioni che aprono la via alla tanto temuta tubercolosi, ed in via più benigno lasciano quelle forme di catarro bronchiale (tosse cronica) che danno luogo ad una infinità di contestazioni di compra vendita.

Ora concludo, quel foraggio così pernicioso alla salute dell'animale, come mai potrà essere salutare per il latte? Ecco pertanto un nuovo punto su cui il casaro deve insistere presso i soci delle latterie, raccomandare cioè anche nell'interesse dei medesimi, che si provvedano di buoni foraggi. *(Continua).*

Fagagna, febbraio 1909.

L. Prandini.

Cronaca cittadina

LA CONSEGNA

della Croce di Cavaliere di S. Silvestro

all'Avv. GIUSEPPE BROSADOLA

Presidente del Comitato Diocesano

L'iniziativa presa dal nostro giornale di offrire le insegne del cavalierato al dottor Giuseppe Brosadola venne messa ad effetto, l'11 corr. in un banchetto offerto in una sala al primo piano dell'Albergo Centrale. Il banchetto era fissato per le ore 14.

Quando entrò nella sala il cav. Brosadola tutti si alzarono in piedi e plaudirono al festeggiato. Mons. Tessitori, decano dell'Insigne Capitolo di Cividale, dopo un discorso, bello per semplicità ed affetto, fregiò il petto del dott. Brosadola, colla bella croce d'oro. Il dott. Brosadola, commosso, ringraziò: e con un evviva unanime al suo indirizzo incominciò il banchetto.

Notiamo fra i presenti: mons. Tessitori, decano, il nostro don Eduardo Marcuzzi, il rev. don Quargnassi, il perito sig. Miani, l'ass. ing. Giovanni Carbonaro, l'ass. nob. de Paciani, il dott. Dante Vogrig, il dott. de Senibus sindaco di Torreano, il prof. Gola cav. Beniamino sindaco di Premariacco, il prof. Grattoni, il m. Tomadini, il dirett. del Ricreatorio Festivo Udinese, Padre Pondini, stimatino, il m. Coccolo, il sig. Lorenzo dal Lago dirett. della Banca Agricola, il dott. Oreste Fazzutti, il signor Raimondo Zorzi, il sig. Pascoli, don Ostuzzi e sig. Luigi Paschini, il sig. Venusto Bacchetti, don Tessitori, parroco di Montenars, i proff. Zani e Catapan, sig. Giovanni Brosadola, il sig. Pio del Basso, l'ing. Dal Fiorentino, sig. G. B. Vuga, don Valentino Venturini, don Vittorio Zuliani, don Luigi Gatteato, sig. Rodolfo della Rovere, sac. Erminio Paschini. Più tardi giunse il dott. Biavaschi, reduce dalla propaganda.

E' inutile dire che durante il pranzo, servito con tutta puntualità, regnò la più schietta letizia, suscitata dalla festa simpatica, dall'ambiente, e dalle molte freddure, che s'incrociavano con vivace spiritosità.

Ad un certo punto del banchetto si reclamò da tutti la presenza dell'avv. Pietro Brosadola, padre del festeggiato: il signor Dal Lago, incaricato della missione, la adempì in tutta fretta. L'arrivo dell'avvocato Brosadola fu salutato da applausi.

Il signor Luigi Paschini si alzò e lesse una splendida epigrafe della Società Cattolica, che era stata esposta nelle vetrine di tutti i negozii di Cividale. Il signor Zorzi Raimondo portò il saluto della Società Oper. Catt. di Udine. Finalmente, dopo molti: *Parli Venturini!* si alza il parroco di Moimacco e legge una delle sue frizzanti e scorrevoli composizioni poetiche, suscitando vivissima ilarità. Il perito Miani porta il saluto delle Società Cividalesi, e legge le numerosissime adesioni pervenute.

Il dott. Ettore Oreste Fazzutti porta l'adesione di S. E. Mons. Arcivescovo e di Mons. Vicario Generale. Don Edoardo Marcuzzi dice elevate parole pel Comitato Diocesano. Il Rev. Petricig, giunto col dottor Biavaschi, reca il saluto della Slavia: il dott. Biavaschi parla a nome del Segretariato del Popolo.

Don Ostuzzi reca il saluto della Carnia e della Gioventù Cattolica del Friuli. Mons. Tessitori, prende nuovamente la parola per recare l'adesione del Capitolo di Cividale. Infine il dott. Brosadola ringrazia tutti, specialmente l'Autorità Diocesana.

Il banchetto si sciolse, con molteplici evviva al festeggiato, al Papa, all'Arcivescovo. Il ricordo di questa festa simpatica non si cancellerà così presto dalla mente di coloro che vi hanno partecipato.

Una gravissima rissa

tra un militare e quattro borghesi.

Martedì sera una comitiva di 4 giovanotti passando per via dei Missionari si divertiva a lanciar sassi contro la Caserma e Deposito del 79.º fanteria. La comitiva era composta del falegname Pio Pittoni, figlio della famosa maga, Belgrado Amadio pure falegname, Palla Rinaldo operaio e Facile Antonio Giovanni calzolaio. All'infrangersi del vetro corse fuori dal Deposito il soldato Palomba Alfredo da Melfi, attendente del maggiore Permicati.

Il Palomba si avventò furiosamente contro il primo della comitiva, l'operaio Palla cercando di atterrarlo.

Il Palla però fu aiutato dai compagni a svincolarsi dalle robuste braccia del soldato e cominciò poi una lotta sorda tra il soldato ed i borghesi che ebbero la peggio.

Infatti uno di essi si ebbe una ferita di arma da taglio che lo obbligò a recarsi all'ospedale ove il medico di guardia lo curò e lo fece accogliere, stante la gravità della ferita.

Il ferito è il Pittoni Pio; gli altri si ebbero altre contusioni e molte ne ebbe pure il milite Palomba.

Questi venne trattenuto a disposizione dell'autorità.

Si venne poi a conoscere come una sola sia stata la lastra rotta.

Sul luogo, durante lo svolgersi sanguinoso della rissa, si era radunata una folla grande di curiosi.

Un furto nella canonica di Cussignacco.

Veniamo a sapere che lunedì sera i soliti ignoti penetrarono nella canonica del Rev. Parroco di Cussignacco e ne esportarono numerose bottiglie di vecchio spumante.

Il furto fu denunciato e si recarono sul luogo per le indagini del caso due militi della locale benemerita.

Gli abbonati sono pregati a mettersi in regola con l'Amministrazione ad evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Ai nostri abbonati.

Rammentiamo che il prezzo d'abbonamento dev'essere pagato anticipatamente, ed è di

L. 2 per le copie singole

L. 1.60 per le copie a gruppi di almeno 5 copie

da inviarsi ad un solo indirizzo.

Quelli che inviano l'importo dell'abbonamento per le copie a gruppi sono pregati ad indicare oltre al nome e al cognome dei componenti il gruppo stesso se questi erano già associati al nostro giornale singolarmente.

N. B. Chi desiderasse migliori schiarimenti potrà rivolgersi al nostro Segretariato del popolo (Vicolo di Prampero, 4) che ben volentieri tratterà coll' Impresa per conto degli operai.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini
del giorno 11

Mercato nullo causa il tempo piovoso.
Ripetiamo i prezzi antecedenti.

Suini 430 — venduti 254 così specificati:

da latte	85	da lire 15.— a 32.—
da 2 a 4 mesi	63	da lire 34.— a 45.—
da 4 a 6 mesi	50	da lire 48.— a 67.—
da 6 a 8 mesi	36	da lire 72.— a 95.—
da 8 mesi in più	20	da lire 108.— a 115.—

Pecore nostrane 25 — vendute 15 per allevamento da lire 21 a 22 l'una.

Agnelli 22 — vendute 18 per macello a L. 1.— al Kg.

Castrati 28 — venduti 17 per macello a lire 1.10 al kg.

Cereali.
a tutto 11 corrente.

Frumento da lire 28.25 a 29.50 il quintale
Frumento da L. 22.25 a 23.50 l'ettolitro
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettot.
Granoturco nuovo bianco da lire 14.75 a 16.— al quint.
Granoturco nuovo bianco da lire 11.— a a 12.— l'ettolitro.
Granoturco nuovo giallo da lire 16.10 a 17.40 il quintale.
Granoturco nuovo giallo da lire 12.— a 13.— l' Ettolitro.
Cinquantino da L. 15.— a 16.— al quint.
id. da Lire 11.— a 11.90 all'ett.
Avena da L. 21.50 a 22 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.60 a 2.70 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.40 a 3.60 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.50 a 8.—, II.a qualità da 7.10 a 7.50.
Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 7.30, II.a qualità da L. 6.10 a 7.—.
Erba Spagna da L. 6.50 a 8.—.
Paglia da lettiera da L. 5.20 a 5.60.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 30.— a 32.—
Fagiuoli di pianura da » 20.— a 28.—
Patate nuove da » 7.— a 10.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.70 al kg
» comune » 2.25 a 2.35 al kg
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire 164 al quint.
Carne di vacca a lire 140 al quint.
Carne di vitello a lire 110 al quint.
Carne di porco a lire 116 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.35 a 1.60
Galline	» 1.30 a 1.70
Polli	» —.— » —.—
Tacchini	» 1.25 a 1.70
Anitre	» 1.30 a 1.40
Oche	» 1.20 a 1.50

Uova al 100 da L. 8.— a 9.—

Frutta.

	al quintale.
Pomi	» » 15.— a 67.—
Noci	» » 47.— a 55.—
Castagne	» » 9.— a 15.—

Lavoro per fornaciai

Il Segretariato del Popolo offrirebbe lavoro per conto d'una fornace in Svizzera per 8 uomini: 4 ragazzi dai 15 ai 17 anni, e 4 adulti dai 20 ai 40 anni. Salario per i ragazzi dai 33 ai 35 cent. all'ora: per gli adulti dai 37 ai 40. Avrebbero dalla fornace gratuitamente l'uso di una baracca (costruita a tale scopo) con cucina fornita del necessario per cuocere ed alloggio con letti completi, cioè anche le lenzuola e le coperte. Di più la fornace darebbe gratuitamente la legna e carbone e per la cucina. L'assicurazione contro gli infortuni a totale carico della fornace. La paga ogni mese, ma ogni 15 giorni un acconto a piacere. Uno di questi uomini deve conoscere e parlare un po' il tedesco. Per la cucina dovrebbero intendersi fra loro ed incaricarsi essi stessi del tutto. Dovrebbero essere sul lavoro alla fine di marzo: il lavoro cesserebbe alla fine di settembre.

Scrivere subito al Segretariato, che farà firmare i contratti analoghi.

Valori delle monete
del giorno 10.

Francia (oro)	100.41
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi)	123.43
Austria (corone)	105.53
Pietroburgo (rubli)	264.75
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.77